

Le Vie Cave

A) DESCRIZIONE NATURALISTICA, PAESAGGISTICA E GEOLOGICA DEL GEOSITO

A1 COME ARRIVARCI

Le Vie cave sono distribuite in una vasta area che comprende i territori comunali di Pitigliano e di Sorano. Per visitare le più rappresentative si consiglia di raggiungere le necropoli di Sovana, San Rocco (Sorano) e San Giuseppe (Pitigliano) dalle quali si accede facilmente alle omonime vie cave.

A2 DESCRIZIONE DEL GEOSITO

A2' Inquadramento geologico

Il geosito è costituito da rocce appartenenti alle successioni piroclastiche che affiorano in gran parte della maremma etrusca. Le rocce che costituiscono il territorio della maremma etrusca appartengono al ciclo magmatico del Distretto vulcanico Vulsino occidentale (Vezzoli et al. 1987; Correntino et al. 1993) ed in particolare alle attività del vulcano di Latera. Il vulcano si sviluppò circa 400.000 anni fa, in coincidenza del fianco occidentale del preesistente edificio di Bolsena. Dopo un primo periodo di attività sporadica e limitata (prima fase), tra 270.000 e 160.000 anni fa, si ebbe la messa in posto di numerose coltri ignimbriche (seconda fase), con la formazione della ciclopica caldera poligenica localizzata sul bordo occidentale della vecchia caldera di Bolsena. L'attività vulcanica esplosiva produsse depositi di pomici di ricaduta, e soprattutto numerosi ed estesi depositi di flusso che raggiunsero la distanza di 25 km.

A2'' Il geosito

Un singolare aspetto del territorio di Pitigliano, Sorano e Sovana è offerto dalle antiche vie Etrusche, definite come "vie cave", che costituiscono una testimonianza etrusca unica nella zona. Il nome è attribuibile al fatto che queste risultano profondamente incassate nella roccia, al punto che in certi tratti le pareti che le fiancheggiano raggiungono i venti metri (Fig. 1); il tracciato è molto tortuoso e nascosto dalla fitta vegetazione che cresce in alto lungo le pareti, contribuendo ad accrescerne il fascino.

A3 COSA RACCONTA IL GEOSITO

A3' Contenuti scientifici

Le vie cave rappresentano un prezioso strumento di analisi della stratigrafia dei depositi ignimbrici (Fig. 2). Comunemente esse attraversano per intero la cosiddetta Ignimbrite Trachitica superiore e in parte i livelli piroclastici della cosiddetta Ignimbrite Trachitica Inferiore, incisi dai corsi d'acqua alla base delle rupi tufacee. Una più moderna stratigrafia di questi depositi ignimbrici ha proposto che essi derivano da almeno quattro grandi eruzioni accumulate una sull'altra fino a formare una coltre di depositi piroclastici di oltre 150 metri. Ad ogni eruzione corrisponde una formazione. Le formazioni attraversate dalle vie cave sono conosciute in letteratura, dalla più antica alla più giovane, come segue:

La Formazione di Canino è la più antica e la più estesa volumetricamente fra quelle considerate e poggia direttamente sul basamento sedimentario o su rocce derivanti da un precedente ciclo vulcanico. E' costituita da più unità di flusso. La base è costituita da depositi di pomici di ricaduta, cui seguono due depositi cineritici di colore grigio chiaro rosato, con sciami di piccole pomici e litici. Al tetto affiora l'unità di flusso principale, un deposito massivo da coerente a scarsamente coerente con colore variabile dal rosa, al crema, al grigio chiaro. I componenti iuvenili sono pomici da centimetriche a decimetrica disperse nella matrice con gradazione inversa.

La Formazione di Farnese è invece costituita da pomici fortemente porfiriche e da frammenti litici piuttosto abbondanti, poi depositi di surge piroclastico e depositi di colata piroclastica.

Al tetto è presente un paleosuolo caratteristico per il suo colore molto scuro, nero-violaceo, che separa questa formazione da quella sovrastante di Sovana.

La Formazione di Sovana inizia con un caratteristico deposito fine di surge piroclastico. I depositi che seguono sono costituiti da colate piroclastiche ricche in pomici chiare. Poi si ha la parte più importante dei depositi eruttivi con colate piroclastiche caratterizzate da scorie nere immerse in abbondante matrice fine. I colori sono spesso giallo-rossastri per processi diagenetici (tufo rosso a scorie nere).

La Formazione di Sorano è costituita alla base da un deposito cineritico contenente pomici bianche centimetriche allineate a formare 30-60 cm di livelli subparalleli (Sparks, 1975). L'unità sommitale è un flusso pomiceo con una matrice gialla. Il contatto con le unità piroclastiche sottostanti è erosionale.

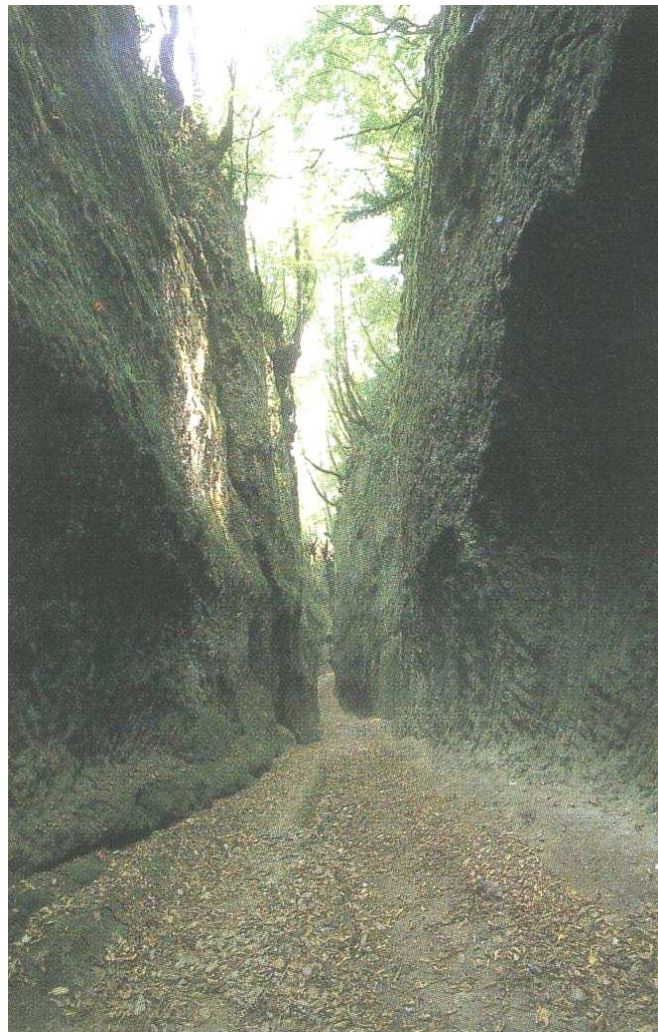


Fig. 1

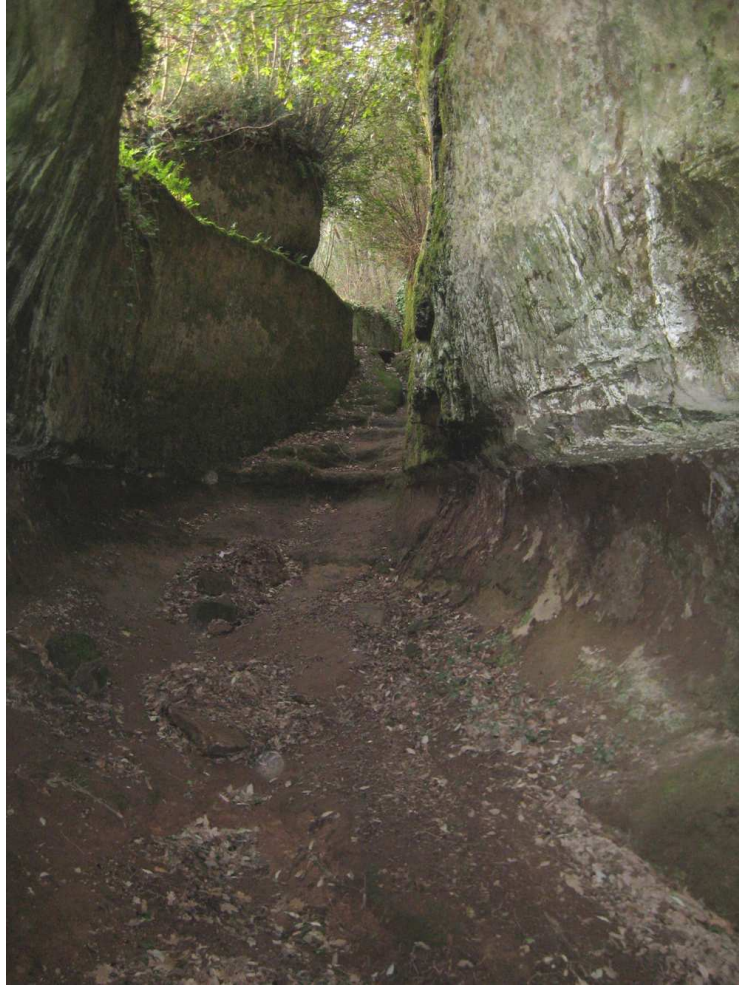


Fig. 2

Al tetto della successione ignimbrica si sviluppano altopiani modellati sul tufo litoide omogeneo a matrice giallo-senape (Formazione di Sorano se presente) o rossastra (Formazione di Sovana), costituita da micropomici e fenocristalli vari. I limiti degli altopiani sono marcati da speroni rocciosi con altezza pari allo spessore dell'intera successione, separati da profonde incisioni vallive. Tipicamente gli speroni rocciosi esibiscono sommità piatte e pareti ripide. Una loro attenta osservazione mostra che ogni parete non è assimilabile ad una superficie sub-verticale, ma è modellata generalmente su gradoni spessi alcune decine di metri. Tale andamento a terrazzi è assunto per successivi fenomeni di erosione differenziale laterale. Ciò è chiaramente dovuto all'alterazione di colate piroclastiche ben saldate (pareti verticali) e di depositi piroclastici di ricaduta meno coerenti (terrazzamenti). Nei secoli l'uomo ha riconosciuto questo assetto a gradinata delle scarpate come un fattore naturale sfruttabile a suo favore. Le necropoli etrusche per esempio sono collocate tipicamente al contatto tra l'Ignimbrite trachitica inferiore e superiore in modo da sfruttare i livelli basali, poco saldati, per scavare le camere e i dromos e i livelli superiori, di tufo litoide, per scolpire le tombe monumentali. I villaggi invece dovevano trovarsi sugli altopiani superiori, al tetto delle rupi tufacee, in una posizione vantaggiosa e dominante sulle valli fluviali. Le vie cave quindi avevano lo scopo di collegare gli altopiani ai fondovalle, ma anche a quei terrazzi sospesi dove erano collocate le più importanti necropoli. Si potrebbe dire in conclusione che alla stratificazione geologica corrisponde tipicamente una stratificazione archeologica e che le vie cave rappresentano una efficace e affascinante "via di accesso" alla loro rispettiva conoscenza.

A3”Contenuti divulgativo-didattici

Le vie cave probabilmente nascevano come sentieri, che poi gli Etruschi resero efficienti vie di comunicazione, completandone il tracciato, canalizzando le acque piovane che ne provocavano la continua erosione e provvedendo ad allargare i tratti più stretti e a regolarne la pendenza. La loro morfologia, particolarmente incassata, oltre a renderne il fondo più pianeggiante, serviva a proteggere i viandanti dal vento, dalla pioggia e nello stesso tempo dal sole. Tali vie espongono sezioni di tufiti di notevole spessore. Il territorio di Sorano e Pitigliano è solcato numerose vie Cave, tutte accomunate da un’affinità: partono dalla sommità di rupi (dove furono edificati i paesi di origine etrusca) circondate da altopiani e sono scavate fino al fondo di strette valli fluviali.

Oggi non tutte le vie cave sono percorribili perchè interrotte da frane, o non messe in sicurezza. Riportiamo di seguito alcune di quelle più significative e facilmente accessibili.

A Sovana troviamo la via cava di San Sebastiano ed il Cavone; la cava di San Sebastiano, che deve il suo nome all’oratorio abbandonato posto lungo la strada, parte dal costone della necropoli di Sopraripa e raggiungendo il sovrastante altopiano si dirige verso il fiume Fiora., mentre il Cavone rappresenta il tratto iniziale di un’antica strada diretta verso i centri del Monte Amiata. L’inizio del Cavone si trova lungo la strada per San Martino sul Fiora, nei pressi della necropoli di Poggio Felceto. Nel Medioevo, questa tortuosa fenditura intagliata nel tufo deve essere apparsa alla popolazione come una via per gli inferi tanto che gli abitanti sentirono la necessità di dipingervi effigi di Madonne, entro piccole nicchie lungo le sue pareti, che dovevano servire ad allontanare gli spiriti del male (e per questo sono conosciute col nome di “scaccia-diavoli”).

Le vie cave più note a Sorano sono quelle di San Rocco, San Valentino e Case Rocchi che partendo da luoghi lontani vanno a sboccare in quello che è il punto più ampio della valle del fiume Lente, dal quale si raggiunge facilmente Sorano. Questo sbocco comune è un chiaro indice dell’origine non casuale di questi percorsi: gli Etruschi costruirono le vie cave seguendo un progetto preciso che permettesse di collegare la zona di Sorano con i centri etruschi circostanti come Sovana e Saturnia. Nei dintorni di Pitigliano, le vie cave che attraversano la zona sono numerose; la cava del Gradone conduce per esempio all’omonima necropoli, la cava del Concelli sbocca invece alla cascata del Londini e a quella del torrente Procchio; la via cava di Fratenuti inizia alla confluenza fra il torrente Lente e il Meleta e prosegue, incassata fra alte pareti, fino al convento fratenuti e al romitorio, scavato nel tufo; dal ponte sul fiume lente parte la più famosa cava di San Giuseppe che porta a Sovana in località Pianetti; questa via presenta il fondo solcato da profonde tracce lasciate probabilmente dai carri, ulteriore prova del ruolo rilevante di questo passaggio come via di comunicazione fra gli antichi abitati etruschi.

B) DESCRIZIONE DEL RISCHIO DI DEGRADO

Alcuni tratti delle vie cave sono particolarmente soggetti a degrado se non a crolli e franamenti potenzialmente pericolosi (Fig. 3). Per la natura prevalentemente litoide, per la presenza anche di importanti sistemi di fratture, la dinamica morfologica si esplica con processi gravitativi di versante nelle scarpate litoidi, che tendono ad arretrare, con aggravi laddove le acque risultino particolarmente libere di scorrere o di infiltrarsi, e dove gli ammassi siano fratturati e/o scalzati al piede per erosione e degrado dei sottostanti livelli poco addensati, sciolti.



Fig. 3

C) DESCRIZIONE DEL GRADO DI INTERESSE

D) RIFERIMENTI DOCUMENTALI BIBLIOGRAFICI

E) INDIRIZZI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE

In generale si potranno applicare le norme generali di cui all'art.10, comma 13 "Acqua e suolo", come integrata dalla scheda n.5, del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Grosseto. Nello specifico si ritiene necessario promuovere iniziative per la conservazione attiva del sito come indicate nel punto M1 della scheda ISPRA e/o nel paragrafo B) "descrizione del rischio di degrado" della scheda word associata.

F) EVENTUALI COMMENTI E ANNOTAZIONI AGGIUNTIVE